



Senato della Repubblica

Giunte e Commissioni

XVII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 56

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince

AUDIZIONE DEI SIGNORI FRANCESCO E ANTONIO D'ALELIO,
DIRIGENTI DELL'OMONIMA SOCIETÀ NAVALE

63^a seduta: mercoledì 5 luglio 2017

Presidenza del Presidente LAI

I N D I C E

Audizione dei signori Francesco e Antonio D'Alesio, dirigenti dell'omonima società navale

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>	D'ALESIO Antonio	Pag. 4, 5, 6 e <i>passim</i>
FILIPPI (PD)	6	D'ALESIO Francesco	6, 7, 8 e <i>passim</i>
FLORIS (FI-PdL XVII)	10, 12		
GRANAIOLO (Art.1-MDP)	12		
MUSSINI (Misto)	14		
PAGLINI (M5S)	8, 9, 10 e <i>passim</i>		
URAS (Misto)	19		

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Intervengono i signori Francesco e Antonio D'Alesio, dirigenti dell'omonima società navale.

I lavori hanno inizio alle ore 13,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dei signori Francesco e Antonio D'Alesio, dirigenti dell'omonima società navale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei signori Francesco e Antonio D'Alesio, dirigenti dell'omonima società navale.

Avverto che della seduta odierna verranno redatti il Resoconto sommario ed il Resoconto stenografico.

Ai sensi dell'articolo 13, del Regolamento interno, avverto altresì che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e sul canale *web* del Senato.

Oggi audiamo i signori Francesco e Antonio D'Alesio. Chiedo agli auditi se ritengono che il loro intervento debba essere secretato. La stessa domanda è rivolta ai commissari. In qualsiasi momento, possiamo procedere alla secretazione dell'audizione, o di parte di essa, qualora si ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non devono essere divulgate. A norma dell'articolo 13, è la Commissione a decidere su un'eventuale richiesta in tal senso.

La Commissione è interessata al ricordo degli auditi di quella sera, in quanto essi sono gli autori di un video, piuttosto importante, che è stato esaminato da un perito della RAI, l'ingegner Ceccato, per conto del Tribunale di Livorno. Ovviamente, oltre al ricordo di quella sera, chiediamo conto anche di quanto videro dall'abitazione sul mare, nella quale casualmente si trovarono con la nuova cinepresa e registrarono quanto successe.

Procediamo con la proiezione del video.

(Segue la proiezione di un filmato della durata di circa tredici minuti).

Come dicevo, quello che adesso stavamo osservando sono le elaborazioni fatte dal perito del tribunale, l'ingegner Ceccato, il quale, al termine di un'analisi articolata che abbiamo già esaminato, afferma che dal video emergono tre elementi: il mare è leggermente increspato da piccole onde, particolarmente visibili durante i picchi luminosi delle esplosioni. È presente un oggetto omogeneo, allungato e solido; tale solidità viene manifestata dal contrasto con cui si staglia l'oggetto suddetto, di colore scuro,

contro le fiamme e l'esplosione, che invece infondono nei fumi intorno all'incendio. Infine, vi sono alcuni cespugli, probabilmente presenti sul ciglio della strada. Va notato, inoltre, che le fiamme e le esplosioni appaiono sempre dietro all'oggetto evidenziato dalle elaborazioni, che appare solido e opaco e mai frapposti tra tale oggetto e la telecamera che riprendeva.

Ovviamente ricorderete che l'impatto della petroliera avviene sul lato a dritta, quindi, se quel corpo scuro fosse la petroliera e non un altro corpo frapposto davanti, vorrebbe dire che, data la posizione della casa, la prua sarebbe orientata verso sud, coerentemente con la direzione del vento, che era, di fatto, uno scirocco, in base ai dati meteorologici che abbiamo acquisito e che sono stati registrati.

Un altro elemento che vorrei evidenziare, prima di dare la parola ai nostri ospiti, è che il video fu fatto analizzare dalla ditta Eclipse di Pistoia, insieme alle comunicazioni registrate di Livorno Radio, per verificare la continuità di entrambe le registrazioni. Non fu rilevato alcun elemento di differenza nella sequenza, tranne che in alcuni momenti vi fu la volontà di bloccare la cassetta (sentiremo su questo).

C'è però un punto che vorrei segnalarvi, in cui si afferma che «ascoltando le interferenze prodotte sul nastro di Livorno Radio – e in seguito riscontrate nella parte audio della videocassetta del signor Nello D'Alesio, si nota che spesso a distanza variabile vi sono dei disturbi di tipo impulsivo e regolare, che sicuramente non sono frutto di disturbi atmosferici.

Analizzando un estratto di questi disturbi impulsivi e registrati sulla cassetta allegata e montata in sequenza, ci si rende facilmente conto che sono sicuramente frutto di opera umana. In particolare, sembra certo, dalle prove effettuate presso lo studio della ditta Eclipse, che siano stati generati da una pressione alternata del pulsante di trasmissione in apparato radio, come se la trasmissione fosse di tipo Morse». Il documento è utile per analizzare questo dato.

L'introduzione serve a chiarire l'importanza di questo nastro; ci sono, poi, dei fermo-immagine che sono stati elaborati, che vedremo in seguito e che servono a valutare le posizioni della nave.

Ringrazio i nostri ospiti e cedo volentieri loro la parola affinché ci aiutino con i loro ricordi a inquadrare cosa stavano facendo, cosa ricordano di quella serata e che ricordo hanno, in generale, di ciò che è avvenuto quella sera. Il loro ricordo specifico, al di là, ovviamente, delle notizie successive date da tutti gli esiti giudiziari, ci interessa particolarmente.

D'ALESIO Antonio. Buongiorno, sono Antonio D'Alesio. Quella sera ero sul terrazzo perché mi avevano regalato cinque giorni prima un telescopio. Il mio compleanno è il 5 aprile, mi avevano regalato questo telescopio ed ero lì a provarlo. Ero alle prime armi: non sapevo come si usava un telescopio, quali erano le caratteristiche. Stavo inquadrando gli oggetti, sia terrestri che stellari.

A un certo punto ho visto davanti a me la nave e l'ho inquadrata. Ricordo benissimo di aver inquadrato il fumaiolo e di aver visto il fumaiolo dall'oculare del telescopio, con l'immagine del cane a sei zampe dell'Agip Abruzzo rovesciata, perché il telescopio rovescia le immagini. Ci vuole un raddrizzatore di immagini, tecnicamente una lente di Barlow: quando si vede una stella con il telescopio, infatti, non importa vedere se è dritta o è al rovescio; se si vogliono vedere oggetti terrestri, occorre montare questo supporto sul telescopio, che ricordo comprai in un secondo tempo. Mi ricordo benissimo, però, di aver visto il cane a sei zampe dell'Agip Abruzzo.

Fui poi distratto, magari dalle stelle, finché non vidi un *flash* in mare; allora, istintivamente, avvisai mio fratello, dicendo: «Guarda, c'è un incendio in mare. C'è una nave che sta prendendo fuoco, vieni a vedere». Nel frattempo, sono andato a prendere anche la telecamera ed ho preso anche una radiolina portatile VHF, che usavo per ascoltare le navi della flotta oppure per mero divertimento. Infatti, nel video mi si vede mentre sto facendo qualcosa con la radiolina: molto probabilmente le batterie erano scariche quindi avevo usato un alimentatore volante e stavo attaccando il polo negativo con il polo positivo per alimentarla.

Ho continuato a fare il video per registrare le conversazioni della radiolina, e poi mi sembra che abbiamo portato la radiolina con il video nella stanza della televisione. Il video è rimasto lì.

Alla fine del video c'è un cavallino.

Mio fratello, il giorno dopo, ha portato l'originale a Telegranducato: era una cassetta che usavo varie volte per riprodurre, poi la trasferivo su una cassetta più grande per conservarla; ripeto, usavo una cassetta tre o quattro volte fino a quando il nastro non si sciupava come qualità, per poi riutilizzarla dopo aver trasferito il video su una cassetta più grande. Ricordo che il gip mi interrogò e mi chiese la cassetta più grande per verificare se i tempi corrispondevano – così mi disse – con la visione del suddetto cavallino, per verificare che non avessi fatto qualche tipo di manomissione sull'originale, che però non ho fatto né ce ne sarebbe stato il tempo; oltre tutto non c'era la tecnologia né c'era motivo.

Ricordo che il giorno dopo partii per Parigi per andare a prendere in consegna una nave a Brest. Dal volo Pisa-Parigi si vedeva la petroliera Haven nel Golfo di Genova che stava prendendo fuoco.

Questo è ciò che mi ricordo; non ricordo i tempi, gli orari, se non il fatto che stavamo provando il telescopio e l'aver visto l'Agip Abruzzo con il fumaiolo giallo e la sagoma del gatto a sei zampe rovesciato.

PRESIDENTE. Ma quando ha visto il fumaiolo dell'Agip Abruzzo, la nave era già a fuoco oppure l'ha visto prima? Lei ha visto la petroliera quando era in rada senza problemi.

D'ALESIO Antonio. Esattamente.

PRESIDENTE. Il cane a sei zampe era solo da un lato del fumaiolo o su entrambi i lati?

D'ALESIO Antonio. Era su tutte e due, credo. Di solito c'è su entrambi i lati del fumaiolo.

PRESIDENTE. Rispetto al tema della posizione della nave, non ricorda se, quando lei ha visto il fumaiolo, la nave avesse la prua verso Sud o verso Nord?

D'ALESIO Antonio. Non lo ricordo. Sinceramente, se la testa era sul lato sinistro o destro, non lo ricordo. Potrei dire una cosa sbagliata.

PRESIDENTE. Quella parte l'ha vista solo con il telescopio, non con la videocamera.

D'ALESIO Antonio. Con la videocamera no. La videocamera l'ho presa nel momento in cui ho incominciato a vedere le fiamme. Avevo la telecamera in un cassetto; l'ho presa e l'ho portata lì, non era pronta.

FILIPPI (PD). Una domanda molto banale. Con il telescopio avete visto il cane a sei zampe dopo l'impatto?

D'ALESIO Antonio. Prima.

FILIPPI (PD). Quanto prima?

D'ALESIO Antonio. Non sono stato lì due ore. A che ora è successo l'incidente?

PRESIDENTE. Alle 22,25.

D'ALESIO Antonio. Credo di essere stato lì alle 21,30 o alle 22.

PRESIDENTE. Mezz'ora prima.

D'ALESIO Antonio. Sì.

PRESIDENTE. Diamo la parola anche al signor Francesco D'Alesio, in modo che possa raccontarci integralmente i suoi ricordi e per sapere se ci sia qualche elemento in più che ci vuol dare.

D'ALESIO Francesco. Signor Presidente, sono Francesco D'Alesio. Ci sono dei momenti in cui proviamo un po' di emozione, perché dovete capire che abbiamo perso due amici carissimi a bordo del Moby Prince. Allora come oggi, noi gestiamo navi petroliere. Abbiamo come cliente l'ENI, quindi è chiaro che le nostre parole e i nostri ricordi sono – spero

non più di tanto – inquinati anche dall'emozione. Perdonateci pertanto se qualche volta ci sentite un po' titubanti, ma succede anche questo.

Premetto che allora io e Antonio vivevamo insieme, a Viale di Antigiano 99, che si affaccia proprio sul luogo in cui è successo il fatto.

Faccio una considerazione personale: Antonio è una persona che è sempre stata appassionata di fotografie e di radio. Quella sera mi chiamò prima della partita: ricorderete che quella sera c'era una partita in cui giocava la Juventus ed io sono juventino. Prima della partita mio fratello mi chiamò e mi fece vedere il fumaiolo dell'Agip Abruzzo, ma la nave era capovolta, tutta capovolta, ed io non capivo nulla. Lui mi diceva: «Guarda qui, guarda là!», ma io gli rispondevo: «Guarda, magari quando lo giri me lo fai vedere, perché io non riesco nemmeno a vederlo». Ricordo di aver visto qualcosa, ma non avevo nemmeno capito cosa, perché lui mi stava spiegando dell'immagine del cane: questo me lo ricordo molto bene.

Poi andai giù a vedere la partita e sentii Antonio che chiamava mio padre e me, mentre eravamo giù (non è una finestra, ma una terrazza, il luogo in cui si è svolta la vicenda del nostro racconto), dicendoci: «Una nave va a fuoco!». Anche se io all'epoca non lavoravo in azienda, avevo un amico – io ho fatto il nautico – a bordo delle nostre navi che lavorano in porto. Le petroliere poi sono il nostro pane quotidiano, quindi l'allarme che è nato in casa nostra è stato veramente grosso.

Ricordo che andai su e vidi cosa stava succedendo. Quello che ricordo bene – non so se Antonio lo ha filmato – erano tre lingue di fuoco, cioè un'esplosione dopo l'altra; questo lo ricordo benissimo e lo riportai anche al gip quando ci chiese qualcosa a riguardo.

Sarò sincero: quelle immagini le ho riviste prima di venire qui; ho cercato su *Internet* per vedere se ci fosse qualcosa, perché allora il video originale lo consegnammo e non avevamo più niente. Rivedendolo, c'è stata un po' di emozione. Ricordo che Antonio appoggiò la telecamera sulla balaustra del terrazzo e la lasciò lì. Quello che si sentiva alla radio potevamo sentirlo giù; eravamo tutti presenti – io, mio padre e Antonio – per ascoltare quello che succedeva. Antonio portò giù la telecamera e la radio per registrarla.

Poi mio padre chiamò i rimorchiatori. Dell'incidente ricordo questo. Eravamo nella stanza. Quello che ricordo dell'incidente è ciò che vi ho riferito: prima ho visto l'Agip Abruzzo, poi tre lingue di fuoco e poi quello che si vede nel video. Il giorno dopo portai il video originale a Telegranducato.

PRESIDENTE. È sicura questa cosa di Telegranducato?

D'ALESIO Francesco. Il video lo portai a Telegranducato.

PRESIDENTE. Io ricordo che fu consegnato ad un giornalista della RAI, Mammoliti.

D'ALESIO Francesco. Io lo portai a Telegranducato. Tra l'altro, ho confidenza con le persone che ci lavorano, quindi mi è tornato facile avere questo tipo di rapporto. Dunque lo portai a Telegranducato; poi non so quello che Telegranducato ha fatto dopo.

PRESIDENTE. Quindi lo portò lei, mentre lei invece era partito per Parigi via Pisa, giusto?

D'ALESIO Francesco. Sì. Fra l'altro è stata una mia decisione perché, a parte forse la giovane età, l'emotività e tutto il resto, sentivo parlare di bettolina. Poi accertammo che le nostre navi erano in porto; ma già venivano fuori voci strane. Forse nel mio pensiero e in cuor mio (non so se ho fatto bene) mi sono sentito di portarlo, per non creare dubbi su un eventuale coinvolgimento delle nostre navi, senza confrontarmi più di tanto con mio padre o con mio zio.

Ricordo che informai mio padre e mio zio di averlo portato, ma non ricordo di aver avuto l'autorizzazione a portarlo. Questo non fa parte di quello che è successo, ma spiega i motivi per cui poi il filmato ha fatto il «giro del mondo». Sostanzialmente è successo questo. Ricordo che in seguito quella sera uscii con l'auto (non so se andavo dalla mia fidanzata di allora). Poi abbiamo saputo che c'erano degli amici; ricordo che poi sui tre ponti, dopo un'ora e mezzo o due (verso mezzanotte), si vedeva il fumo che sopraggiunse su Viale Italia.

PAGLINI (M5S). Signor Presidente, ringrazio innanzitutto i nostri auditi, i signori D'Alesio. Ci avete detto che, pochi istanti prima di vedere questa grande fiamma in mare, voi avete avuto addirittura l'opportunità di vedere, con il telescopio regalato, il fumaiolo dell'Agip Abruzzo.

Questo conferma il fatto, che troviamo anche nelle vostre deposizioni e nelle deposizioni di vostro padre Nello, che quella sera non c'era nebbia e che la visibilità era perfetta, come viene detto anche nella perizia fatta sul vostro video. Quindi voi riuscivate a vedere. Se c'è nebbia, io do per scontato che non si riesca a vedere neanche il fumaiolo, figuriamoci il logo della Snam. Quindi ammettete con tranquillità il fatto che la visibilità era buona.

PRESIDENTE. Precisiamo subito questo punto perché è un punto delicato. Io ho capito che il telescopio viene prima della partita della Juventus, quindi stiamo parlando delle otto e un quarto o delle otto e mezza, se non sbaglio. È meglio chiarire questo aspetto; è importante sapere se alle otto e mezza non c'era nebbia ed era tutto chiaro.

D'ALESIO Francesco. Noi non siamo né meteorologi né tecnici; siamo magari persone che, vivendo sul mare, possiamo percepire o avere delle esperienze meteorologiche.

Quello che è certo, come diceva il Presidente, è che noi abbiamo visto la nave con il telescopio; però questo molto prima dell'incidente. Noi

non possiamo definire con certezza quello che è successo, a livello meteorologico, dal momento in cui abbiamo visto la nave al momento dell'impatto; mi fa piacere che il Presidente abbia puntualizzato questo aspetto. Tra l'altro eravamo ad aprile, cioè in una stagione in cui vi possono essere banchi di nebbia e quant'altro. Tuttavia né io né altri possiamo confermare se ci fosse la nebbia o meno.

PAGLINI (M5S). Questo viene detto chiaramente dalle perizie fatte sulla cassetta, dalla quale si evince chiaramente che il mare è leggermente increspato da piccole onde, particolarmente visibili durante i picchi luminosi delle esplosioni. Quindi, se le esplosioni sono concomitanti con la collisione, si dà per scontato che voi riuscite a riprendere con le vostre telecamere (non perfette e non professionali) addirittura l'increspamento delle piccole onde. Questo è un dato certo.

Vi vorrei chiedere molte cose e inizierò da una mia curiosità: voi avete in mano un telescopio e dite che lo puntate verso l'Agip Abruzzo. Ascoltando il nastro, ho letto ad un certo punto che il signor Antonio (se non ricordo male) ha una preoccupazione concernente la bettolina, dopo che sul canale 16 avete sentito che c'era una bettolina in collisione con l'Agip Abruzzo.

Egli manifesta la sua apprensione dicendo: «Sarà mica una delle nostre?». Questa frase lascia un po' di dubbi, perché vuol dire che la bettolina poteva essere in mare; questa è una cosa spontanea che lei dice.

Se io fossi stata al vostro posto (questa è una mia considerazione), la prima cosa che avrei fatto sarebbe stata quella di puntare nuovamente il telescopio nella direzione dell'incendio, anche perché l'avevate già fatto prima.

Allora la mia domanda è se l'avete fatto. Avete puntato il vostro strumento eccezionale, che vi avrebbe anche permesso di fugare il vostro dubbio? Era una curiosità logica in quel momento. L'avete fatto o no? Eventualmente, perché non l'avete fatto, visto che avevate lo strumento in mano? Se invece l'avete fatto, cosa avete visto? Questo ci potrebbe aiutare.

Da quello che voi dite e che viene registrato nel vostro nastro – vado subito ai punti più importanti – si evince che ci sono dei tagli audio nel nastro. Questi tagli non vengono registrati dalle perizie dell'epoca, ma successivamente, con tecnologie più moderne (grazie al cielo abbiamo sviluppato in tanti anni anche le tecnologie), risulta chiaramente un salto di ben 96 secondi, quando il comandante Cannavina dell'Agip Napoli si mette in contatto con la Capitaneria e dice chiaramente quello che vede nei confronti dell'impatto tra l'Agip Abruzzo e l'altro natante. Questi 96 secondi che mancano nel nastro sono nel canale 13. Voi li ascoltate? Cosa dice eventualmente il comandante Cannavina alla Capitaneria a proposito dello scenario che vede in quel momento in diretta?

D'ALESIO Francesco. Sappiamo che ad una certa ora, tra le otto e le otto e mezzo, abbiamo visto il fumaiolo della nave, che tra l'altro è molto alto.

D'ALESIO Antonio. Il telescopio non è un binocolo, che si mette all'occhio e si vede immediatamente. Il telescopio è un oggetto molto preciso, basta muoversi di poco e praticamente non si vede già più niente. È molto preciso, sicché anche la temperatura delle lenti praticamente agisce sull'allineamento dell'oggetto da vedere. Se lei vuol vedere un oggetto con il telescopio (poi l'ho letto dopo con l'esperienza), bisogna prepararsi magari mezz'ora prima, per far sì che il telescopio e le lenti si adattino all'ambiente. Non è possibile puntare il telescopio su un oggetto e vederlo immediatamente, perché non è così diretto come il binocolo. Non l'ho fatto perché non potevo farlo e perché non lo sapevo nemmeno fare, visto che me l'avevano regalato da poco. Inoltre, se uno guarda a sinistra vede l'oggetto di destra, se invece uno guarda a destra vede l'oggetto di sinistra, perché lo vede capovolto.

PAGLINI (M5S). Ma questa operazione l'avevate già fatta poco prima, quindi avevate già messo a fuoco l'imbarcazione.

D'ALESIO Antonio. Ma poi magari ho guardato un astro, non so. Non abbiamo puntato il telescopio anche perché poi non si vedeva più niente. La telecamera l'ho presa e l'ho lasciata lì sopra la balaustrina, con la radiolina accesa; quel salto di 96 secondi molto probabilmente è dovuto al fatto che si sono scaricate le batterie della radiolina. Infatti sul video poi si vede che sto provando a mettere un'alimentazione separata alla radiolina, che era priva di batterie; non so cosa avevo inventato, non lo ricordo, ma era qualcosa del genere. Sinceramente questo non lo ricordo, però senz'altro quel salto di 96 secondi potrebbe anche dipendere dal passaggio dalla terrazza del piano superiore alla stanza di sotto per riorganizzare e rimettere tutto insieme con la telecamera e la radiolina.

FLORIS (FI-PdL XVII). Qual è approssimativamente la distanza, secondo la vostra valutazione, tra il vostro punto di osservazione e la nave? L'avevate quantificata in un miglio e mezzo.

D'ALESIO Antonio. No.

FLORIS (FI-PdL XVII). Occorrerebbe una valutazione sulla distanza dal punto di osservazione, anche ricostruita in base alle immagini che abbiamo visto.

Ho sentito che all'inizio non c'era nebbia e che poi invece si è levato un grande fumo. Vorrei quindi sapere se ricordate in quale direzione andava lo spostamento del fumo, cioè se veniva verso di voi o se andava verso il porto di Livorno o non so dove.

Vorrei inoltre sapere se è possibile ricostruire l'altezza dell'incendio; cioè se dalle immagini, in funzione della distanza, è possibile stimare un'altezza delle fiamme. Un'altra informazione che vorrei, ma che probabilmente da quanto ho capito non si è in grado di avere, concerne la posizione della nave, perché su questo, in particolare riguardo alla prua, ci sono state anche ricostruzioni nel filmato. Questi sono elementi veramente determinanti per le mie considerazioni per farmi un'idea di cosa può essere veramente successo, atteso che, evidentemente, ancora non me la sono fatta.

PRESIDENTE. Segnalo ai commissari che vanno avanti dei fermi immagine elaborati durante la perizia di Ceccato.

D'ALESIO Francesco. Vorrei rispondere alle questioni tecniche. Chiaramente noi cerchiamo di ricordare e forse grazie al video riusciamo ad avere dei ricordi più freschi, però noi non possiamo assolutamente valutare distanze, né altezze, né ci siamo chiesti (all'epoca, ma nemmeno dopo) se potevamo mettere in dubbio quanto fatto dai tecnici. Francamente, la misura della distanza può essere una curiosità da cittadino. Io credo tuttavia di esser stato in parte artefice di una situazione forse anche emotiva per il fatto che noi abbiamo fatto il video e che poi uno di noi lo ha portato a conoscenza del pubblico, ma non ci siamo messi a guardare certe cose, né prima né dopo.

Per quanto riguarda il fumo, l'unica cosa che le posso dire e confermare è che dopo una certa ora, verso mezzanotte, si è visto del fumo arrivare su Viale Italia; questo sì, perché abitavamo lì e c'era un sacco di gente: chiaramente tutti i livornesi erano sul lungomare. Questo è il giusto ricordo da portare per cercare di capire; quanto però al dare indicazioni su nebbia, distanze o altezze delle fiamme, le posso dire – lo ripeto – che abbiamo visto tre funghi molto alti, distanti l'uno dall'altro. Non sappiamo qual fosse la distanza della nave da Livorno però.

PRESIDENTE. Non ho capito cosa sono questi tre funghi.

D'ALESIO Francesco. Tre esplosioni, una dopo l'altra. Si vedevano questi funghi, queste esplosioni; chiaramente però non so come sono state sprigionate.

PRESIDENTE. Erano molto ravvicinate una dall'altra, oppure distanti in termini di tempo?

D'ALESIO Francesco. Posso dirle quello che ricordo adesso, cioè di non aver visto che erano distanziate per tanto tempo, poi se erano trenta secondi o un minuto non posso dirglielo.

PRESIDENTE. Però non ogni quindici minuti o ogni mezz'ora.

D'ALESIO Francesco. No. Diciamo che erano ravvicinate.

FLORIS (FI-PdL XVII). Vorrei fare una richiesta a proposito di questi tre funghi, di cui ha parlato adesso. Sarebbe di grande interesse sapere se ha visto le fiamme allontanarsi, se ha visto una fiamma e poi qualche altra che si allontanava, oppure se ha la percezione e il ricordo di una sola fiamma, magari con tre esplosioni diverse. Non ha visto per caso uno sdoppiamento?

D'ALESIO Francesco. Rispondere non è facile, intanto perché la memoria è quella che è, inoltre se dico una cosa per un'altra va anche in fumo quello che lei magari sta cercando.

Io ricordo di aver visto questo tipo di esplosioni, che erano dei funghi; poi quanto alla distanza e al tempo posso dire che non erano lontane centinaia di metri l'una dall'altra e che non erano distanti l'una dall'altra di minuti o di mezz'ora. Questa è la cosa certa che ricordo. Le posso dire che non erano uno a Sud e un altro a Nord, tali da farmi pensare che ci potessero essere due situazioni diverse.

PRESIDENTE. Sono esplosioni che lei ha visto dopo che l'incendio era già iniziato?

D'ALESIO Francesco. Sì, ma forse anche durante il video. Magari stavo lì a guardare dalla terrazza; magari già nel video si vede meno nitidamente, ma forse c'erano già e si possono verificare anche dal video.

FLORIS (FI-PdL XVII). Forse l'altra fiamma non si allontanava, ma lei non poteva vederla perché magari era in una posizione retrostante. Questo sempre per una ricostruzione. Lei dice di non aver visto i due fuochi che si allontanavano, che lo avrebbe sicuramente notato, perché in presenza di due navi in fiamme (l'AGIP Abruzzo che sta ferma lì e l'altra nave che si sposta), ad un certo punto si vedono due fuochi.

Probabilmente se non li ha visti è perché lo spostamento è avvenuto in una direzione. Questo per la prima fiamma; quanto alla seconda, poteva esserci un qualcosa anche dietro, retrostante.

GRANAIOLA (Art.1-MDP). Ripensando alla sequenza del racconto vorrei capire se, prima di aver visto il cane rovesciato, prima di aver visto quel bagliore e le fiamme, avevate udito qualcosa come un'esplosione o un forte rumore d'impatto. Immediatamente prima avete sentito qualcosa, un rumore forte che destasse la vostra attenzione?

Come uomini esperti del porto e quindi anche di imbarcazioni, vorrei chiedervi che idea vi siete fatti rispetto all'affermazione del comandante Superina, secondo cui gli era andata addosso una bettolina. Come lo giustificate? Come è possibile che il comandante di una petroliera dica, dopo il verificarsi di questo evento, che gli era andata addosso una bettolina. Si può confondere una bettolina con un traghetto?

D'ALESIO Francesco. Senatrice Granaiola, le posso rispondere oggi: all'epoca avevo ventuno anni, non ero in azienda, anche se ero chiaramente coinvolto a livello familiare. Ho avuto navi con il mio nome quando avevo tre anni e quindi non posso nascondere che delle idee o delle considerazioni tecniche posso averle avute anche all'epoca, però non conoscevo il nostro lavoro.

Oggi vi posso dire che, all'epoca, tutto era diverso. Per chiunque lavorava nei porti italiani (io parlo del porto di Livorno), quello che c'è oggi era inimmaginabile, se confrontato con quello che c'era all'epoca, a livello di informazione e di comunicazione, a livello tecnico e di controllo. Basti pensare al doppio scafo delle navi: oggi le navi sono a doppio scafo e forse lo stesso problema si risolve diversamente.

Per quel che riguarda l'esplosione, io guardavo la televisione giù, con mio padre: non si è mai fatto cenno a rumori particolari dal mare, forse per la distanza. Comunque non ho sentito assolutamente niente e non avrei neanche potuto farlo.

Per quanto riguarda la domanda relativa a quando abbiamo saputo della bettolina, chi all'epoca lavorava in azienda potrà rispondere in maniera più dettagliata e magari più tecnica.

Posso rispondere per quello che vivo oggi e per quello che so che all'epoca non c'era.

Vi faccio un esempio: oggi tutte le navi in rada devono seguire un canale per entrare ed uscire, devono tenere tutte le luci accese, ci sono il *Voyage Data Recorder (VDR)* e l'*Automatic Identification System (AIS)* e quindi si ha la posizione e un controllo in entrata e in uscita.

Pensiamo alle informazioni che poteva aver avuto il comandante dell'Agip Abruzzo, il quale credo abbia fatto rifornimento nel porto, come tutte le altre navi petroliere, e sapeva che nel porto di Livorno c'è un servizio di bunkeraggio, effettuato dalle bettoline: si chiamano bettoline e sono delle piccole navi.

Dunque presumo – questa è la mia opinione e parlo per me – che, visto che l'Agip Abruzzo è molto più alta del Moby Prince, avendo visto quella quantità di fiamme che avvolgeva l'altra nave, abbia pensato che fosse una nave che portava idrocarburi. Avendo visto la nave avvolta dalle fiamme, avrà pensato questo. Ha visto una nave bassa, poi ha visto il fumo e quant'altro: forse a bordo dell'Agip Abruzzo non sapevano nemmeno che ci fosse un traghetto, ma sapevano che comunque i rifornimenti vengono effettuati, anche per le navi petroliere, con queste bettoline.

Penso però che nessuno possa dire di più e spiegare perché egli ha confuso i due tipi di imbarcazione. Ritengo che il comandante dell'Agip Abruzzo abbia fatto le sue deposizioni, ma non abbiamo mai saputo come mai all'inizio ha parlato subito di una bettolina. Come è ovvio, ciò ci mise un attimino in apprensione.

Fra l'altro, da quello che sappiamo – ora posso rispondere a livello tecnico – il problema è che il Moby mi pare abbia colpito le cisterne *slop*, ovvero quelle cisterne che contengono anche gas. Evidentemente l'esplosione ha fatto esplodere tutto questo materiale combusto addosso al

Moby Prince, rendendo, specialmente nei primi momenti, la prua e quant'altro pieni di fuoco. Penso che, presumibilmente, il comandante abbia fatto questa considerazione per questo motivo, perché ha visto l'altra nave più bassa e più piccola, avvolta da fiamme eccessive per essere una nave di quel tipo, perché anch'egli magari non sapeva quale cisterna avesse colpito. Se avesse colpito un'altra cisterna, queste fiamme si sarebbero anche potute non sprigionare. Questa, tecnicamente, è una considerazione proveniente non da un ingegnere, ma da una persona che conosce un po' questo mondo, ma non posso confermarla: la potranno confermare i tecnici. Quindi l'unica risposta è questa, se volete sapere una mia opinione al riguardo. All'epoca abbiamo pensato che fosse per la confusione del momento. Non so se siete mai stati a bordo di una nave petroliera: il ponte è alto e quello che c'è da una parte non è ben visibile. Insomma, l'Agip Abruzzo aveva circa 100.000 tonnellate di stazza, ovvero era una barca di più di 240 metri, alta 30 metri e quindi quello che succede non lo si vede molto bene.

D'ALESIO Antonio. L'esplosione non l'ho sentita: sono stato solo attratto dal bagliore e dalle fiamme.

MUSSINI (*Misto*). Ringrazio i nostri auditi per la loro presenza: ho una domanda per Antonio D'Alesio e una per entrambi i nostri auditi. Per ciò che riguarda il fatto che lei ha visto con il telescopio il fumaiolo e ha visto l'immagine del cane, l'orientamento del cane in realtà non ci aiuta molto, perché tale immagine, sia da una parte che dall'altra, è orientato in modo tale che comunque la coda e la testa sarebbero stati visibili nello stesso modo. Rovesciati...

D'ALESIO Antonio. No, a rovescio...

MUSSINI (*Misto*). Ce l'ho davanti.

D'ALESIO Antonio. La testa è a sinistra.

MUSSINI (*Misto*). La testa è a sinistra in entrambi i casi.

Quello che mi interessava invece sapere è quanto segue. Intanto lei ha visto il fumaiolo: le chiedo dunque se ha visto solo il fumaiolo, perché era la parte più alta e l'altra parte era coperta da qualcosa. Se lo era, da che cosa era coperta?

Non sono un'esperta di navi, ma mi sembra che accanto al fumaiolo ci sia tutta la torretta del *radar*. In realtà, quella sì che sarebbe in una posizione diversa: se la nave avesse la prua da una parte, la posizione del *radar* sarebbe a destra del fumaiolo, diversamente sarebbe a sinistra del fumaiolo. Quindi lei può dirci se la ricorda accanto al fumaiolo e da che parte? In ogni caso possiamo dire che comunque l'Agip Abruzzo era posizionata parallelamente rispetto alla sua visuale: questo è certo, per via della visione dell'immagine del cane. Siccome il fumaiolo ha

una forma un po' appiattita sui lati e non è tondo, se lei ha visto l'immagine del cane comunque possiamo dire che, in ogni caso, era certamente parallelo alla sua visuale. Sarebbe di grande aiuto se lei ricordasse se il resto della struttura, che comunque è ancora più alta del fumaiolo, era a destra o a sinistra.

L'altra domanda è invece se, quando avete sentito che il comandante parlava di una bettolina, avete avuto una qualche apprensione per una vostra bettolina.

D'ALESIO Antonio. Come ho detto prima, mirare un oggetto con il telescopio non è semplice. Poi il mio è quasi un telescopio giocattolo, non è neanche motorizzato sicché, per orientarlo va fatto con le viti. Se uno lo alza vede l'oggetto basso, se uno lo abbassa vede l'oggetto alto.

Sicché, già aver mirato il fumaiolo è stato un successo, anche perché ero alle prime armi. Infatti ho chiamato lui, gli ho chiesto di venire a guardare cosa si riusciva a vedere e ho visto la testa e il cane rovesciato.

Non posso però ricordarmi se, mentre mi mettevo in posizione per cercare di mirare il cane dell'Agip all'interno dell'oculare, vedessi l'albero del radar.

Per quanto riguarda l'affermazione del comandante dell'Agip Abruzzo, che ha tirato fuori il discorso: «una bettolina mi è venuta addosso», effettivamente c'è stata apprensione e abbiamo telefonato a nostro padre. Ero da poco in azienda, nell'ufficio tecnico, sicché non sapevo quali fossero le bettoline in giro quel momento, dove dovessero andare, chi dovessero bunkerare; non ero all'interno di quel *business*. Oggi sì, ma all'epoca ero molto giovane, dovevo fare esperienza e non ero così ben ferrato nel sapere se una determinata bettolina quel giorno doveva andare a fare un bunkeraggio a una certa nave.

Tuttavia, quando il comandante ha parlato di bettolina, dato che una bettolina è una nave specifica per fare «bettolinaggio» nel porto, ci siamo preoccupati. Tra l'altro non era stato detto da qualcuno a caso, ma dal comandante di una nave, che, se ha detto di aver visto una bettolina che gli è venuta addosso, è una bettolina.

PRESIDENTE. Noi abbiamo il video della famiglia Canu, che fa vedere tutte le persone all'interno del bar di prua qualche minuto prima dell'impatto – perché avviene – e non c'è una vittima nel bar, quindi non c'è stata nessuna esplosione; anzi quelli del bar di prua vengono poi trovati nel salone Deluxe. L'impatto iniziale, quindi, non ha generato un'esplosione sul Moby Prince e questo è rilevabile dalla valutazione del video fatta insieme a voi.

PAGLINI (M5S). Vorrei fare una piccola precisazione riguardo il video che abbiamo oggi visionato. Il video è stato girato non nello stesso momento dell'impatto, ma circa dieci minuti dopo. Questo è un particolare che noi dobbiamo sempre tenere presente, mentre è importante la loro testimonianza su quello che hanno visto nei primissimi minuti.

Ho una testimonianza rilasciata dagli auditi alla questura di Livorno nel 1993 (quindi prima ancora della cassetta), nella quale il signor Francesco fa un'affermazione che vorrei focalizzare in modo particolare: dice che quando si sono accorti delle fiamme – immediatamente o subito dopo l'impatto – ricorda di non aver visto alcun punto luce sulla petroliera tranne i bagliori dell'incendio.

Voi, quindi, vedete prima con il telescopio il fumaiolo – e do per scontato che ci sia luce sulla petroliera – però, nel momento in cui vedete le fiamme, vedete la petroliera senza alcun tipo di luci. La luce quindi è spenta.

Questo è un particolare molto importante, perché se voi testimoniate che sulla petroliera non ci sono punti-luce io do per scontato che la petroliera, al momento dell'impatto, non è illuminata. Per questo chiedo se ne avete memoria e comunque resta la vostra deposizione.

Vi pongo poi una domanda tecnica. Mi rifaccio anche a quello che è stato detto nell'ultima audizione dal comandante Canacci riguardo le dimensioni relative tra un traghetto e una bettolina: egli ha detto che poteva essere addirittura confuso un traghetto per una bettolina.

Io vi chiedo: se una nave viene contro, di punta, è più importante capire l'altezza della nave o la lunghezza della nave in collisione? Quanto è alta una bettolina rispetto a un traghetto? Quanto poteva essere alta la prua di una bettolina – in questo caso, una bettolina di media misura – rispetto all'altezza di 14 metri di un traghetto? È importante, altrimenti si fa confusione sulle dimensioni. Non è tanto importante la lunghezza della nave quanto l'altezza al punto dell'impatto.

Vorrei fare un'altra domanda, avendo messo in relazione alcune vostre dichiarazioni e alcune registrazioni del signor Nello, vostro padre, riguardo la vostra apprensione per aver sentito che si trattava di una bettolina.

Abbiamo raccolto testimonianze dirette di persone, bolle, tanti dati riportati anche in documenti ufficiali, dai quali si evince che, nonostante ci fossero dei regolamenti (anche nel portulano) che specificavano che i natanti pericolosi, come le bettoline (imbarcazioni che trasportavano materiali pericolosi, infiammabili) non potevano aggirarsi nelle ore notturne, le bettoline invece entravano e uscivano dal porto a tutte le ore del giorno e della notte. Abbiamo oltretutto le vostre bolle di quella giornata e di quella nottata.

Pertanto, la vostra apprensione probabilmente è stata tale da indurvi a telefonare direttamente all'avvisatore, a una certa ora, per chiedere se ci fossero le vostre bettoline in giro. Vostro padre addirittura telefonò subito ai rimorchiatori per allarmarli. Voi avevate il VHF e, magari, anche dei telefonini. Avevate dei telefonini all'epoca? La prima cosa da fare se si è in apprensione è alzare il VHF e comunicare con le proprie bettoline. Voi quella notte avete fatto questo gesto o vi siete dimenticati di fare la cosa essenziale, cioè di parlare con i vostri o, al limite, con la vostra sede? Avete chiamato le bettoline o avete chiamato solo i rimorchiatori per dire che c'era un incendio?

PRESIDENTE. Segnalo che abbiamo in previsione l'audizione dei genitori che sono i titolari dell'azienda; i nostri auditi all'epoca avevano ventuno e ventitre anni.

D'ALESIO Francesco. Francamente non pensavo di entrare nello specifico tecnico e che vi fosse la possibilità di dare risposte al riguardo, anche perché veramente io all'epoca non ero in azienda, quindi non le posso rispondere in merito alla logistica delle bettoline.

Le posso dire che, all'epoca, in quel momento (tra l'altro, Antonio, ricordando, aveva la batteria scarica) non avevo neanche la possibilità di pensare di poter chiamare o che qualcuno di noi potesse chiamare le nostre navi via VHF. Non ci scordiamo comunque che, essendo persone di mare, sapevamo che in quel momento meno usavamo i canali di emergenza meglio era. Questo è quello che so oggi: se vi fosse oggi un'emergenza in un porto, siccome si deve comunque comunicare sul canale 16 (perché tutti hanno ascolto sul canale 16), sapendo che il canale 16 è occupato per l'emergenza, perché è palese, prima di chiamare su quel canale che tutte le navi ascoltano, per avere un'informazione privata devo cercare di utilizzare altri canali. Infatti, una nave ha detto «andiamo sul canale 13» (non so cosa abbia detto l'avvisatore), per non occupare il canale 16.

PAGLINI (*M5S*). Ma quando è la Capitaneria che chiede?

D'ALESIO Francesco. Ma è la Capitaneria di porto, è un'autorità, non è un privato.

Le comunicazioni vengono fatte fra le navi o fra Autorità portuali e avvisatore.

Io parlo per quello che ne so oggi, tecnicamente. Per quanto riguarda il nostro utilizzo del VHF all'epoca non so rispondere; presumo che, all'epoca, mio padre o Antonio, che magari era più dentro al sistema, abbiano avuto questo tipo di intuizione.

Per quanto riguarda la differenza, ho saputo oggi da lei, perché non lo avevamo studiato, quanti minuti è stata sottobordo la nave. Le posso solo dire quello che ho pensato io sul perché avesse confuso le imbarcazioni.

Se non c'è stata fiamma, come ha detto il Presidente, io l'ho saputo in questo momento, perché non l'abbiamo studiato. Io ho detto e ripeto quello che posso aver pensato all'epoca sul perché abbia parlato di una bettolina. La bettolina chiaramente è una nave di dimensioni inferiori; tra l'altro all'epoca avevamo anche navi più piccole che facevano bunkerraggio e, sostanzialmente, le bettoline sono più piccole. Non so che dimensioni avesse il Moby Prince, credo 100-120 metri, quindi le bettoline sono più piccole e un pochino più basse.

PRESIDENTE. Della petroliera?

D'ALESIO Francesco. Il traghetto è più alto e più lungo. Ma non si sta parlando di centinaia di metri, né di altezze vertiginose. Sempre tecnicamente, oggi le posso dire così, ma quello che ho pensato all'epoca gliel'ho già detto.

D'ALESIO Antonio. Per quanto riguarda le comunicazioni, prima di tutto il VHF lo tenevo esclusivamente per mero uso dilettantistico e non per il lavoro; era solo per ascoltare conversazioni tra navi. In quel periodo, quanto ai sistemi di comunicazione con le bettoline, i telefoni non erano così sviluppati come lo sono attualmente: oggi anche i comandanti delle bettoline hanno i telefoni privati per tenere i contatti. A quel tempo lì, ricordo che avevamo un ponte radio nostro e privato su Monte Serra, dove l'ufficio comunicava con le bettoline.

PAGLINI (M5S). Avevate il vostro canale di comunicazione.

D'ALESIO Antonio. Sì, come le ho detto prima. Mio padre non aveva in casa una radiolina per comunicare con le bettoline. Magari l'aveva forse l'allora responsabile del bunkeraggio che organizzava i *bunker* in giro per il porto. Ma mio padre non aveva in casa un sistema radio per comunicare con le bettoline.

PAGLINI (M5S). Questo lo faceva direttamente la vostra sede.

D'ALESIO Antonio. Sì, ma la sede a quell'ora era chiusa. Magari – ma non ricordo – la radiolina era a disposizione dell'allora responsabile del bunkeraggio.

PAGLINI (M5S). E rispetto alla luce che non vedete sulla petroliera? Per noi questo è un passaggio molto importante. A un certo punto non vede più la petroliera illuminata. Conferma questo punto?

D'ALESIO Francesco. Come può immaginare, queste parole dette, ripetute e lette mi vengono alla mente, perché si fa riferimento a quando Antonio mi chiamò per vedere il fumaiolo con il telescopio.

PAGLINI (M5S). No, lei parla di quando vi siete accorti delle fiamme. Nella sua deposizione lei parla di quando vi siete accorti delle fiamme, quindi si dà per scontato che ci fosse già stato l'impatto, non prima.

D'ALESIO Francesco. Posso solo dirle del ricordo che avevo all'epoca. È chiaro che dopo le fiamme magari c'è il fumo. Non so.

PRESIDENTE. In ogni caso, mentre c'è il video la petroliera non è illuminata, ma ha le luci spente o sbaglio? Quella non è una petroliera illuminata; si vedrebbe in maniera diversa se fosse illuminata o sbaglio?

D'ALESIO Francesco. Avete visto come sono fatte le petroliere illuminate: sembrano un campo di calcio.

URAS (Misto). Non so se l'illuminazione dei fuochi possa coprire il fumo; andrebbe casomai verificato.

Ho capito che avete osservato la prima volta l'Agip Abruzzo in una fase precedente. Avete puntato solo l'Agip Abruzzo o avete potuto anche osservare altre presenze o movimenti in rada? Le immagini girate hanno ripreso solo l'incendio e non permettono di capire se ci fossero altre imbarcazioni o se ce ne fossero altre in movimento. Vorrei capire meglio questo aspetto e se avevate cognizione del fatto che quello è un pezzo di rada abbastanza popolato.

D'ALESIO Antonio. Ad un certo punto, presi dal momento, ho lasciato la telecamera sulla balaustra, e infatti non si muove più, sta ferma; è sulla balaustra del terrazzo e accanto c'è la radiolina che forse si sta anche scaricando; a un certo punto mi si vede mentre metto le batterie. Sinceramente non ho pensato di fare una ripresa per far vedere l'orizzonte. No, assolutamente, non mi è venuto in mente.

URAS (Misto). Ero anche interessato a capire se, dal vostro punto di vista e con la registrazione delle immagini, sia stato ripreso uno spazio in mare in cui erano presenti anche altre imbarcazioni. A poca distanza c'è l'Agip Napoli e ci sono altre imbarcazioni. Avevate avuto la sensazione di una presenza in mare più ampia della sola petroliera?

PRESIDENTE. Il signor Francesco sta guardando la partita della Juventus, che finisce dopo le 22.25 (alle 22.25 si sta ancora svolgendo). Venite richiamati dalla presenza dell'incendio perché il signor Antonio guarda il mare e non sta guardando la partita o perché venite richiamati dalla radiolina che in quel momento dà l'allarme?

D'ALESIO Antonio. No, la radiolina l'ho messa solo al momento dell'avvenimento; non era lì per ascoltare H24. La radiolina è stata messa nel momento in cui ho messo la telecamera.

PRESIDENTE. Lei non guardava la partita della Juventus?

D'ALESIO Antonio. No, non la guardavo.

PRESIDENTE. Stava giocando con la telecamera.

Quindi stava guardando in mare e ad un certo punto ha visto le fiammate. Ho avvisato giù dicendo: «venite a vedere!». Nel frattempo ho preso la telecamera e la radiolina; ho messo la telecamera e la radiolina insieme ed è partita la registrazione.

D'ALESIO Francesco. Io ho visto l'Agip Abruzzo quando Antonio viene avvisato verso le 8.00, 8.30, forse anche prima di cena. Era buio e poi la partita è iniziata alle 8.30. Comunque quando mi ha chiamato sono andato su. Le fiamme venivano solo da lì. Non è che vedevamo niente di più, capisce? Teniamo conto che siamo in una situazione in cui vi sono dei ragazzi che vivono sul mare e che succede una cosa del genere; mi permetto di dire che all'epoca non c'era questa attenzione mediatica di ricerca di certe cose ad una certa maniera.

Ho un ragazzo di 16 anni e vivo un po' questo mondo, lo sto seguendo ma mi «sfugge»; all'epoca eravamo molto più ingenui da un certo punto di vista. Quindi posso pure dire che mi ricordo solamente d'aver visto questo: poi ho lasciato la telecamera, poi siamo andati giù perché abbiamo saputo della bettolina. Mio padre cercava di informarsi sulle nostre navi, una volta che avevamo sentito della bettolina e comunque era una situazione che noi avremo tenuto gli occhi lì come ha fatto tutta Livorno perché tutta Livorno era sul viale.

Quello che le stiamo dicendo io ed Antonio forse è perché avevamo la visuale ma ci sono altre case ed altre abitazioni che sono sul lungomare a quell'altezza; altri erano alla finestra in quel momento.

Però chiunque a Livorno ha visto quelle cose; forse non le ha viste con l'immediatezza con cui le ha viste Antonio, che è stato veramente quello che ha preso il bagliore, perché era su con il suo telescopio. Però, sostanzialmente, quello che abbiamo visto noi da lì a 5-10 minuti l'ha visto chiunque si trovasse su Viale Italia o sia arrivato dopo. Noi avevamo una visuale abbastanza ampia e questa immagine ci ha veramente colpito, anche perché, da quel che mi ricordo, le fiamme e la luminosità venivano da davanti, proprio di fronte a noi.

PAGLINI (M5S). Vorrei far presente un altro punto, sempre dal verbale della questura di Livorno del 1993; si tratta di un passaggio importantissimo, che voi avete sottoscritto. Vi viene posta una domanda riguardo alla nebbia, di cui vorrei ora chiedere conferma. Innanzitutto voi vivete di fronte al mare, giusto? Avete detto in quel verbale che non ricordavate di aver visto nebbia e che anzi la visibilità era buonissima. Sempre secondo il verbale, quando siete usciti da casa per andare in ufficio, quindi dopo qualche minuto dite di ricordare di essere rimasti fuori casa per circa 80 minuti, non ricordate di aver visto nebbia, ma anzi la visibilità era buonissima, questo per fugare ennesimi problemi.

Vorrei porvi una domanda a proposito della cassetta. Se non ho capito male, è il signor Francesco che la mattina dopo porta la cassetta nella sede di Telegranducato.

Poiché ha detto che le hanno fatto una copia, vorrei sapere se lei ha assistito in quel momento alla realizzazione della copia o se invece è tornato a prenderla, ad esempio il giorno successivo. Vorrei sapere inoltre se il signor Fremura di Telegranducato ha o aveva all'epoca dei rapporti di lavoro con la ditta D'Alesio per quello che riguarda il *terminal* del Toscopetrol. Eravate soci, eravate semplicemente conoscenti oppure cosa?

D'ALESIO Francesco. Per quanto riguarda la prima domanda, io portai la cassetta a Telegranducato e la diedi a Ezio Benetti; all'epoca conoscevo questo giornalista di persona ed ero in confidenza con lui per via del *basket*. In quel momento, se la memoria non mi inganna, non avevo assolutamente una copia della cassetta.

D'ALESIO Antonio. Mai avuta una copia. Io non ho più niente; non ho più la cassetta originale, quella da 8 millimetri per la telecamera, e la cassetta dove praticamente avevo «versato» la gita fatta a Pasqua ad Amsterdam.

PRESIDENTE. Perché l'avete data a Telegranducato e non alla Polizia?

D'ALESIO Francesco. Me l'ha chiesto anche il giudice. La risposta me la ricordo bene, anche perché poi un po' di conseguenze di ciò che ho fatto le ho avute e le abbiamo avute. È stata una decisione personale; ho informato dopo che l'avevo portata. Sapevamo che erano morti due amici e sapevamo del coinvolgimento di nostre navi.

Avevo forse una voglia istintiva di chiarire. Sapevamo delle nostre navi e quello che succede conferma, al di là di tutti i dubbi su cosa ci fosse e cosa non ci fosse.

Forse è stato un mio istinto di protezione della famiglia e dell'azienda: volevo far vedere esattamente quello che c'è nella cassetta, per far emergere qualcosa che le circostanze avrebbero potuto far venire fuori diverse.

Il resto è quello che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo ancora oggi. Io tra l'altro all'epoca non sapevo come e dove muovermi; sapevo però che portandolo a Telegranducato, dove conoscevo delle persone, il video sarebbe stato trasmesso in televisione e quindi avrebbe raggiunto il pubblico.

PAGLINI (*M5S*). Non mi torna il fatto che voi non abbiate la cassetta. Nel 1992 il signor Nello D'Alesio, nel verbale delle dichiarazioni rilasciate in procura, disse chiaramente che consegnava in quella data il nastro. Quindi nel 1992 voi avevate il nastro, avendolo consegnato in data 17 ottobre 1992.

D'ALESIO Francesco. Molto probabilmente si riferisce al nastro VHS dove avevo trasferito la gita fatta ad Amsterdam. Forse è quella la copia.

PRESIDENTE. Il doppio nastro, di cui ha parlato all'inizio.

D'ALESIO Francesco. La copia.

PRESIDENTE. È chiaro.

D'ALESIO Francesco. Chi l'ha fatta, il gip?

PAGLINI (M5S). Sì, il dottor Grossetti.

D'ALESIO Francesco. Sì, me lo ricordo.

PRESIDENTE. Quindi esistono sin dall'inizio due copie, perché il nastro piccolo sul quale registrava lei lo ha riversato sulla cassetta più grande. Il nastro piccolo è andato a Telegranducato, mentre la cassetta più grande dove è stato riversato...

D'ALESIO Francesco. No, è stato riversato prima dell'evento.

PRESIDENTE. Prima dell'evento.

D'ALESIO Francesco. Sono ad Amsterdam, faccio la gita con la telecamera, poi arrivo a casa, prendo la cassetta piccola, la riverso sulla cassetta grande e con la cassetta piccola, riutilizzandola, faccio il filmato di Telegranducato.

A quel punto ho dall'altra parte la cassetta grande, dove avevo riversato la gita. Ad un certo punto il Gip mi chiede la cassetta grande, per verificare la conseguenza dei tempi e se tornavano le immagini (così mi disse).

PRESIDENTE. Sostanzialmente, l'evento del Moby Prince si sovrappone sulla cassetta piccola, la quale continua con Amsterdam. Quindi controllano se il filmato rimanente di Amsterdam, sommato al pezzo precedente, dà questo dato, giusto?

D'ALESIO Francesco. Sì.

PRESIDENTE. Perfetto. Quindi esiste una sola versione del Moby Prince, che è sulla cassetta piccola andata a Telegranducato.

D'ALESIO Francesco. Esattamente.

PAGLINI (M5S). Vorrei specificare un altro punto, sempre in base alla vostra dichiarazione. Lei ha dichiarato che il giorno successivo, di sua spontanea volontà, ha portato la cassetta alla sede di Telegranducato, consegnandola ad Ezio Benetti, il quale provvedeva alla immediata duplicazione e mi riconsegnava l'originale. Questo avete dichiarato nel 1993. Quindi voi avete dato una cassetta e avete ripreso l'originale. Si sta parlando di una cassetta di cui voi avete l'originale e che date per una duplicazione, la quale vi viene consegnata, specificando anche quando («il quale provvedeva alla duplicazione e mi riconsegnava l'originale»). Dopodiché dite che il nastro lo riconsegnate spontaneamente a questo nel 1992. Io do per scontato che la cassetta rimane nelle vostre mani; dal 1991 al 1992 la cassetta rimane di vostra proprietà. C'è scritto così.

D'ALESIO Francesco. È così allora. Non c'è dubbio che all'epoca io abbia detto la verità; chiaramente in quel momento avevo la memoria più fresca. Fra l'altro, in parte sono anche ricordi che noi abbiamo cercato, come ho già spiegato all'inizio.

D'ALESIO Antonio. C'è scritto che ho consegnato anche la cassetta riversata; altrimenti, con tutto quello che ho detto, dovrei andare a farmi vedere da qualche dottore.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 14,50.

